Anno XIII. **Martedì, 26 Giugno 1860.** **N. 175.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

TORINO, 25 GIUGNO

DEI DOVERI DEL GOVERNO

Un momento solenne è questo pel nostro governo. L'Italia meridionale segue con impeto il movimento delle province superiori e centrali e sostiene una lotta, il cui esito non può esser dubbio, poichè combatte contro un potere che ormai ha la convinzione di dover soccombere.

Si sente nel governo di Napoli mancar la mano ferrea di re Ferdinando che per tanti anni ha pesato sul paese e strette le redini dello stato.

Vorrebbe quel governo seguire gli esempi e serbare le tradizioni della precedente amministrazione; ma la forza morale, l'autorità, il credito gli son venuti meno. Re Ferdinando non sarebbe probabilmente riuscito a scongiurar la tempesta; quanto meno deve riuscirvi re Francesco?

Quale esser dee il contegno, l'attitudine, la politica del nostro ministero in queste gravi contingenze?

Quando l'imperatore Napoleone ha detto solennemente che ormai l'Italia appartiene a se stessa, che a lei spetta di giustificare la fiducia in lei riposta, e che la Francia ha finito il suo cómpito, pareva che esagerasse il miglioramento avvenuto nelle condizioni d'Italia. Pure i fatti hanno provato che quelle parole erano presaghe delle nuove vicende le quali dimostrar dovevano all'Europa, che l'Italia ha la coscienza del proprio diritto e che vuol essere degl'italiani.

L'Italia è nella più propizia posizione per ricostituirsi ed avverar le speranze di tanti ingegni e compiere i desiderii, i voti, le aspirazioni di tanti martiri.

L'impulso è dato in questa direzione; dacchè l'Italia è lasciata a se stessa, sarebbe imprudente il volerlo contrariare; sarebbe anzi pericoloso, perchè quando una idea si spande e signoreggia tutta una nazione, la vittoria le è assicurata.

Non è il nostro governo che abbia scossi i troni del re di Napoli e del papa: egli si è adoperato, per quanto stava in lui, affine d'indurre que'governi alle concessioni, che, di vassalli stranieri rendendoli governi italiani, avrebbero antivenute le difficoltà, le opposizioni, i pericoli e le angustie, in cui ora si travagliano.

Respinti i suoi consigli, come suggestioni di potenza nemica, il suo dovere è nelle contingenze presenti di lasciare svolgere gli eventi e di prepararsi a fare quanto il bene d'Italia richiede.

Sarebbe assurdo il suggerire e pretendere che il Piemonte intervenga qual potenza mediatrice fra un governo ed un popolo divisi da antipatie e da dolorose reminiscenze di lunga oppressione e di recenti bombardamenti.

Ciò è tuttavia proposto da diplomatici e sarebbe richiesto da coloro stessi che al Piemonte avevano dichiarata una guerra ostinata e che si preparavane ad assalirlo, quando l'insurrezione di Sicilia sconcertò i disegni de'nemici d'Italia ed impresse un nuovo indirizzo alla quistione nazionale.

Il nostro governo non potrebbe intervenire che a difesa del principio italiano ed a sostegno de'popoli. Se il rispetto che ha sempre professato del diritto costituito, se la politica liberale e moderata che ha ognora seguito gl'impediscono di accorrere a difesa del movimento popolare, egli verrebbe però meno al dover suo e comprometterebbesi gravemente, se pensasse ad adoperare la sua autorità per appoggiare governi, che i popoli respingono e nelle cui promesse non hanno più fede di sorta.

Il ministero del conte Cavour debbe riflettere che in questo scatenamento di passioni, in questo naufragio di vecchi principi, in questa lotta che si combatte con tanta ostinatezza, la sola autorità che rimanga e sia accettata da' popoli e porga all'Europa una guarentigia d'ordine, è quella del nostro stato.

Qualsiasi atto a sostegno de' governi di Napoli e di Roma minaccerebbe di attenuare ed affievolire l'autorità del nostro governo, d'ingenerare diffidenza ne' popoli, di suscitare divisioni negli animi, di infonder coraggio a' partiti ostili, e che, non dobbiamo disconoscerlo, spiano l'occasione di sollevare un' altra bandiera, la quale, sebbene non possa trovar seguaci, può tuttavia essere causa ed origine di nuove complicazioni.

Il nostro governo rappresenta in Italia non solo il principio nazionale. ma eziandio il principio monarchico. I governi esautorati e quelli che stanno per soccombere hanno danneggiato l'uno, muovendo guerra all' altro: eglino hanno fatto più danno al principio monarchico, che non le sette e le società segrete. Gli hanno recato ingiuria così erigendosi a partito politico contro i popoli ed osteggiando le aspirazioni nazionali, come accordando troppo tardi ed inutilmente alla forza quello che avrebbero dovuto concedere con animo sincero e per tempo alla domanda delle popolazioni.

Fu grande ventura per l'Italia e per l'Europa che una stirpe augusta, la quale ha sempre governati i suoi stati pel ben de' popoli e non ha mai separati i suoi interessi da quelli de' suoi sudditi, salvasse il principio che è fondamento d'ordine e di stabilità.

Questo principio, che è la nostra bandiera, non ha in Italia altro rappresentante che Re VITTORIO EMANUELE. Egli importa quindi che il governo lo serbi puro, astenendosi da tutto ciò che potrebbe indurre a credere esser disposto a secondar le viste di coloro che propongono delle transazioni a Roma ed a Napoli, e che in fin de' conti pretendono di serbare il presente regime, essendo impossibile la trasformazione di governi, che pertinacemente resistettero alle preghiere, a' consigli ed alle ammonizioni, e fecero inorridire l'Europa cogli eccidi di Perugia e col bombardamento di Palermo.

L'imperatore Napoleone ha dichiarato che l'Italia è padrona di sè: lord Palmerston ha già recitata l'orazione funebre sulla tomba de' governi di Napoli e di Roma. Che cosa sia per succedere ora, non è difficile il presagire; ma qualunque siano gl eventi che si preparano, un solo è il dovere del nostro governo; adoperare la sua autorità ed esercitare i suoi diritti a vantaggio della costituzione della nazionalità italiana.

Questo è il suo dovere, e diciamo pure è per lui una necessità. Dacchè Francia ed Inghilterra sono concordi nell' opporsi a qualsiasi intervento, il nostro governo ha la via bell'e tracciata: percorrendola, ben lungi dallo scostarsi dalla politica prudente e moderata che ha finora seguita, la conferma ed accorda all'Europa nuove guarentigie d'ordine e di quiete.

SICILIA

Togliamo da una lettera indirizzataci da Palermo i seguenti particolari sulla entrata di Garibaldi in quella città:

Dopo che il corpo di spedizione di Garibaldi, circondato dalle truppe regie nelle alture del Parco, della Piana e di Marineo, dovette eseguire una di quelle arditissime marcie strategiche che non tutti sanno fare o pensare per trarre in inganno il nemico, il generale Garibaldi con 700 circa del suo corpo si appoggiò sul campo delle guerriglie in Gibilrossa, a capo delle quali era La Masa. Queste avevano avuto l'ordine dal generale di concentrarsi al Parco, ed erano già a metà del cammino, quando il loro comandante venne a sapere fortunatamente che Garibaldi si ritirava su Marineo, avendo dovuto abbandonare la posizione del Parco per essere circondato da forze immensamente maggiori. Egli allora ordinò il pronto ritorno al campo di Gibilrossa, e vi accese i mille fuochi sulle alture che avevano la notte antecedente recato tanto spavento a' nemici e tanta fiducia ne' palermitani. Il domani portossi colle sue squadre a Misilmeri, d'onde poi la sera del 26 maggio fu ordinata dal generale Garibaldi la mossa per Palermo.

L'avanguardia della colonna era formata da 400 uomini di guerriglie e 100 de' cacciatori delle Alpi sotto il comando di La Masa. Fu dessa che sostenne il primo fuoco del nemico ad un miglio da Palermo. La Masa si spinse quindi sul ponte dell'*Ammiraglio* con pochi uomini, sei dei quali gli caddero morti o feriti al fianco. Dirigendosi l'avanguardia verso la città, prima di giungere alla porta di Termini ebbe a sostenere un nuovo combattimento. Vittoriosa, penetrò dentro Palermo per quella porta, che mette dopo pochi passi alla piazza della *Fieravecchia*, famosa per la rivoluzione del 1848, ed ivi La Masa piantò sulla fontana che vi è in mezzo la bandiera tricolore. Entrava intanto Garibaldi in mezzo alle sue valorosissime schiere, che con la loro presenza venivano fugando, non senza combattere incessantemente le soldatesche napolitane.

È impossibile descrivere l'entusiasmo frenetico della popolazione al passaggio di Garibaldi. Erano voci di commozione, lagrime di gioia,

---

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario — *La quarta pagina — Le vene varicose — Milano da lungi — I bachi — I bagni — Mosè salvato dalle acque — Il sig. Anselmi e la contessa polacca.*

— Anch'ella qui a Intra? Bravo! Che buon vento?

— Vento di *terzana*, caro signore. Un ventaccio cattivo, che non può essere vinto che da un'aria buona.

Il mio interlocutore — un buon ambrosiano nuovo ai *calembourgs* — non capì la forza del mio e seguitava:

— Adesso intendo perchè martedì scorso non ci fu dato a me ed a mia moglie di leggere la solita cronaca milanese.

— Come! Ella sa? Ella s'è accorta? ..... E anche sua moglie? ..... Oh che bontà!

— Non sa ch'io la leggo sempre la sua appendice? Io sono associato all'*Opinione* da undici anni, e credo di non aver ancora tralasciato una sola parola ..... una sola sillaba .... io e mia moglie ..... Oh sì ..... mi piace a spenderli bene io i miei denari ..... perciò uso di leggere da capo a fondo la mia *Opinione*.

— Anche la quarta pagina?

— Quando le dico da capo a fondo! Non vorrei sostenere che la quarta pagina sia sempre la più importante; ma è certo ch'essa ha il suo merito. Non sa ella che se io ho voluto guarire i geloni di mia moglie ho proprio dovuto ricorrere al *Linimento e Pomata* della farmacia Cerruti, via di Po?

— Che bella cosa!

— Mi dirà che la quarta pargina è quasi sempre uguale e finisce col riuscire monotona. Inganno! Quella pertinacia di annunzi sviluppa invece nel mio capo delle idee filosofiche. Per esempio ella non si figura quanto tempo sia, e quante volte la settimana, ch'io trovo sulla quarta pagina l'annuncio delle calze elastiche per le vene varicose?

— Non saprei.

— Uno sproposito. La si figuri dunque quante vene varicose devono esistere sulle gambe di questa povera valle di lagrime .....

— Ah pur troppo! Cosicchè io proporrei alla prossima tornata dell'accademia di cangiar quella vecchia frase e di chiamar questa valle, valle di vene varicose.

— Mi dica dunque — ripigliò l'ambrosiano ridendo di quella mia stupidità — fino a quando fa conto di lasciarci privi della sua cronaca?... io e mia moglie?

— Privi? Io non faccio questo conto. Le dirò anzi che la cronaca passata io l'aveva spedita sabbato l'altro, da Milano, e partii il lunedì, e non so ancora perchè non me l'abbiano stampata (1).

— È un altro paio di maniche allora! Ebbene io conosco alcune sue lettrici, anche di Torino, che credono gli sia capitata disgrazia.

Oh, le care mie lettrici, se fosse vero che s'interessassero a questo punto!

No, lettrici adorabili e fedeli, no non mi son rotto il collo finora. Sono qui di nuovo, più o meno allegro, più o meno noioso, a ripigliare le solite ciarle. Vedo la vostra gioia ... ma vi dispenso dall'illuminare le finestre delle vostre case!

(1) La cronaca della settimana scorsa fu pubblicata nel foglio di mercoledì.

Ora, voi mi direte, come mai il signore pretende di scrivere una cronaca milanese a sessanta miglia da Milano?

Subito detto.

Prima di tutto io conosco certe redazioni di giornali dove si scrive ogni giorno la corrispondenza di Londra, di Parigi, di Nuova Jork, e dove si scriverebbe anche quella di Pekino, se da Pekino, invece di *potiches*, vengli e porcellane, ci capitasse qualche... sciagurato giornale.

Del resto poi, il mio Milanino, non temete che lo so a memoria come l'abbici; lo so a memoria in gennaio ed in giugno, in aprile ed in settembre; e quando vi dicessi che un po' i bachi, un po' le acque, e un po' i viaggi l'hanno fatto quasi deserto, quando vi dicessi che chi vuol cercare Milano deve uscirne, avrei data piena ed intera la mia giustificazione.

Dei bachi non parliamone; è un argomento che mi affligge. Di sei once di semente ho avuto la consolazione di veder quindici sole di quelle bestioline montar al bosco: capirete che ne ho ben d'onde!

Quanto ai bagni l'è un'altra cosa. Nella mia qualità di scapolo, quella parola non mi mette i brividi come a tanti mariti, che verso la fine di giugno s'accorgono a un tratto che la dolce metà ha un erpete fino allora sconosciuta sul collo del piede, oppure un mal di fegato incipiente e che reclama le acque di... o di...

Un ricco negoziante per nome Mosè P.... hà una bella moglie che avrebbe pazzamente desiderato di andar a certe acque in Savoia, dove io so che c'è di guarnigione... un reggimento partito di fresco da Milano. Il buon marito non sapeva questa piccola circostanza, ma da buon negoziante rincrescendogli assai

grida di benedizione di migliaia e migliaia di cittadini. Era fremito, delirio, culto, insomma qualche cosa che assordava l'aria e che stancava l'anima dalla commozione. L'aspetto di Garibaldi era divino, come dell'uomo che ha il sentimento della propria grandezza, la coscienza del sublime mandato per la redenzione de' popoli.

I palermitani non mancarono di fare il loro dovere, imperciocchè in ogni punto ove i regii si concentravano, là correvano, li assalivano e facevano breccie per innoltrarsi ne' quartieri de' nemici. Il giorno 27 maggio resterà eterno nella storia per la presa di Palermo, compitasi con circa 700 cacciatori delle Alpi ed una parte delle siciliane guerriglie, senza artiglierie, e contro una forza di oltre 18.000 soldati, organizzati, agguerriti, preparati da lunghi mesi alla difesa, fortificati e con innumerevoli artiglierie.

Il domani, 28, vi fu in Palermo un lungo ed accanito combattimento a porta di Termini, ove stava innalzata una gran barricata, che venne improvvisamente assalita da' bavaresi, contro i quali i nostri sostennero magnificamente il fuoco. Fu in questo combattimento che il colonnello Carini, il quale aveva dato prove splendidissime del suo valore durante tutta la campagna e la presa di Palermo, riportò grave ferita al braccio sulla barricata stessa.

Giunse intanto la nuova che il generale Garibaldi aveva accordato l' armistizio, dieci volte richiesto da' regii, e il fuoco cessò da una parte e dall'altra, nè più si ebbe a ripigliare fino alla compiuta liberazione di Palermo.

———

Pubblichiamo i seguenti ordini del giorno del generale Garibaldi:

NON È TEMPO DI RIPOSO!

Molti dei nostri fratelli sono ancora nel servaggio e noi abbiamo giurato di redimerli!

Son quaranta giorni — voi lasciaste le sponde della Liguria — non per guadagni — non per ricompense — ma per battagliare a pro d' oppressi italiani. — Soldati di Varese e di Como, il vostro sangue ha bagnato la terra della Sicilia, ove dormono molti dei nostri compagni, ove passeggiano molti dei nostri mutilati — ma ove rimbombano sull'orme nostre le benedizioni delle moltitudini.— In due battaglie contro agguerriti soldati voi avete stupito l' Europa — la libertà italiana posa sulle arruotate, sulle fatate vostre baionette — ed ognun di voi è chiamato a condurre la gioventù italiana a nuove pugne, a nuove vittorie.

In rango dunque! . . . . tra poco voi tornerete agli agi della vita, agli amplessi dei vostri cari, alle carezze delle vostre donne — in rango — tutti! soldati di Calatafimi, e prepariamoci ad ultimare l'opera magnifica che avete cominciato.

Palermo, 13 giugno 1860.

G. GARIBALDI.

ALLE SQUADRE CITTADINE.

A voi robusti e coraggiosi figli del campo — io dico una parola di gratitudine in nome della patria italiana, a voi che tanto contribuiste alla liberazione di questa terra, a voi che conservaste il fuoco sacro della libertà sulle vette dei vostri monti, affrontando in pochi, e male armati, le numerose ed agguerrite falangi dei dominatori.

Voi potete tornare oggi alle vostre capanne colla fronte alta, colla coscienza di aver adempito ad una opera grande! Come sarà affettuoso l'amplesso delle vostre donne inorgoglite di possedervi, accogliendovi festose nei focolari vostri! — e voi conterete superbi ai vostri figli i perigli trascorsi nelle battaglie per la santa causa dell'Italia.

I vostri campi, non più calpestati dal mercenario, vi sembreranno più belli, più ridenti. — Io vi seguirò col cuore nel tripudio delle vostre messi, delle vostre vendemmie, e nel giorno in cui la fortuna mi porgerà l'occasione di stringere ancora le vostre destre incallite — sia per narrare delle vostre vittorie — o per debellare nuovi nemici della patria — voi avrete stretto la mano di un fratello.

Palermo, 13 giugno 1860.

G. GARIBALDI.

— —

La *Perseveranza* di Milano ha il seguente dispaccio da Torino:

« Il principe (*marchese*) di Torrearsa è nominato vice-dittatore in Sicilia, e presidente del consiglio dei ministri. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' LORDI

Tornata del 21 giugno *

Il marchese di Normanby desidera far un'interpellanza al governo sopra un fatto relativo alla lotta che si sta ora combattendo fra il re di Napoli e uno stuolo di uomini d'un carattere difficile a definirsi. Non è suo intendimento dire una sola parola sulla natura di questa ribellione. Suo unico scopo è di porgere al nobile amico (lord Granville) il destro, cui egli sarà ben contento afferrare, di contraddire una voce che corre da due giorni e che ha suscitato all'estero il sospetto che noi ci vogliamo ingerire negli affari altrui. Il telegrafo ha detto che il signor Elliot, ministro inglese a Napoli, ha appoggiato una domanda fatta dal governo sardo per la restituzione di due vapori pieni d'armati, catturati dal governo di Napoli. Checchè possa dirsi del governo sardo, non è credibile che un ministro inglese voglia appoggiare una domanda intesa a liberare coloro che erano, per loro stessa confessione, destinati ad un'impresa contraria alle leggi delle nazioni.

Il nobile lord Granville coglierà pur con piacere il destro di contraddire la voce che soldati della marina inglese abbiano occupato il forte di Castellamare a Palermo. Due giorni sono, un foglio piemontese, l'*Unione*, nell'alludere alla quistione d'aggregare la Sicilia al Piemonte, disse, che tal annessione avrebbe un lato buono ed uno cattivo. Il lato buono sarebbe quello di liberarsi dall'ingerimento dell'Inghilterra in Sicilia, il cattivo che la Francia si terrebbe in diritto di reclamare una nuova cessione territoriale.

Il conte Granville. Sebbene il nobile marchese abbia dato avviso del suo intendimento di fare un'interpellanza, pure egli ha toccato materie per niente accennate nell'avviso. Pur tuttavia, egli è in grado di dichiarare che quanto alla voce, portata dal telegrafo, che il signor Elliot avesse preso misure per far occupare una parte del territorio siciliano da forze inglesi, il governo non ha ricevuto alcuna informazione a questo riguardo.

Lord Brougham fu ben contento nel sentire non esser vera la voce che il governo francese sia per inviare una forza militare a Napoli ed in Sicilia. Egli confida eziandio che il governo austriaco non invierà truppe in aiuto d'un tiranno come il sovrano di Napoli.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 25 GIUGNO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, i ministri *Fanti* e *Farini* presentano ciascuno un progetto di legge già approvato nella camera dei deputati.

Viene accordato un congedo ad alcuni senatori.

Sen. *Colobbiano.* Ringrazia il senato per l'interesse dimostratogli in occasione della perquisizione alla quale egli fu assoggettato in Firenze. Dichiara di aver avuto da tutti i membri del governo dimostrazioni che lo compensano di quanto gli è accaduto. Ma nell'interesse della libertà desidera che si rinuncii al sistema di far perquisizioni e di arrestare arbitrariamente, senza le cautele prescritte dalle leggi, gli onesti e pacifici cittadini.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia). Ringrazia l'onorevole Colobbiano per le parole dette riguardo al governo, dichiara essere intenzione del ministero di rispettare la legge e di volerla rispettata.

Vegezzi (ministro delle finanze): Presenta al senato due progetti di legge per maggiori spese, ed il progetto per approvazione della convenzione conchiusa per l'acquisto della casa Pollone.

Sen. *Roberto d'Azeglio.* Fa l'elogio dei savoiardi e nizzardi i quali amarono meglio, anzichè seguire i destini del loro paese, di rimanere uniti agli antichi loro fratelli, e termina proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il senato del regno, accogliendo con senso di patria soddisfazione l'atto meritorio di tanti benemeriti cittadini che nati nella Savoia o nella contea di Nizza, si mantengono uniti all' antica patria e all'antica dinastia, passa all' ordine del giorno. »

Il senato accoglie all' unanimità l' ordine del giorno proposto dal senatore d'Azeglio.

Pres. L'ordine del giorno porterebbe la discussione sulla soppressione dell'università di Sassari, ma non essendo presente l' onorevole ministro dell' istruzione, passeremo al progetto di legge per estendere alle nuove provincie la legge organica sul reclutamento.

Non essendovi discussione, letti ed approvati gli articoli, si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	69
Sì	65
No	4

Posto in discussione il progetto di legge per proroga di alcuni termini prescritti dalla legge sullo scioglimento delle enfiteusi, sorgono a fare alcune osservazioni su alcuni articoli di quella legge i sen. *Farina* e *Lauzi*, ed il ministro guardasigilli, *Cassinis*, risponde promettendo di tener conto di quelle osservazioni e di esaminare se sia necessario un rimedio.

Vengono approvati senza discussione gli articoli di quella legge, come pure dell' altra legge per prorogare il termine concesso ai procuratori per prestare mallevaria.

Fatto l'appello nominale, il risultato della distinta votazione per i due progetti di legge è il seguente:

Votanti	70
Sì	69
No	1

Farini (ministro dell'interno) a nome del ministro dei lavori pubblici presenta alcuni progetti di legge approvati nell'altra camera.

Si da lettura del progetto di legge per la attuazione in Toscana delle leggi sarde sulla stampa, e non essendovi discussione, letti ed approvati gli articoli si fà l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	71
Sì	68
No	3.

Alle ore 4 1|2 la seduta è sciolta;

Il senato è convocato, domani, martedì alle 2.

———

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3|4 si apre la seduta colla lettura del processo verbale.

Si dà il sunto delle petizioni, e quindi si procede all'appello nominale.

Vengono deposte sul banco della presidenza alcune relazioni su vari progetti di legge già presentati alla camera.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentano alcuni progetti di legge, chiedendone la dichiarazione d'urgenza.

Pres. Essendo già data alla stampa e potendo venir distribuita domani la relazione della commissione intorno al prestito di 150 milioni, proporrei che la discussione in proposito sia posta all'ordine del giorno di mercoledì 27.

La camera annuisce.

Pres. L'ordine del giorno reca l'*Esposizione agraria e industriale da tenersi in Firenze nell'anno* 1861.

Michelini G. B.: Parla contro l'ingerenza governativa in cose d'industria. Respinge il progetto della commissione per due motivi: 1° perchè vorrebbe che l'iniziativa della esposizione fosse presa da società private; 2° perchè non vuol gravare lo stato della spesa occorrente per la detta esposizione. Propone un altro progetto, il quale distrugge interamente il primo.

Sella Q. (relatore): Sostiene il progetto della commissione.

Busacca: Prende a confutare le cose dette da Michelini G. B., di cui respinge il progetto, appoggiando efficacemente quello della commissione.

Corsi (ministro di agricoltura e commercio): Si riserba di proporre delle aggiunte al progetto della commissione, in favore del quale combatte le idee messe innanti da Michelini G. B.

Pres. Do lettura del progetto Michelini:

« Le esposizioni agraria e industriale ordinate dal governo toscano con decreto del 10 marzo di quest'anno, sono differite al mese di settembre 1861. »

Messo ai voti, è rigettato all'unanimità.

Dopo alcune modificazioni proposte dal ministro di agricoltura e commercio e accettate dalla commissione, si mette ai voti e rimane così approvato il progetto di legge:

«Art. 1° Nel settembre del 1861 si aprirà a Firenze una esposizione de' prodotti agricoli, industriali e di belle arti d'Italia.

«Art. 2° Una commissione da nominarsi per decreto reale sarà incaricata della direzione, sorveglianza e d'ogni altra ingerenza nell'esposizione.

« Art. 3° È stanziata nel bilancio pel 1861 del ministero di agricoltura e commercio una spesa straordinaria di L. 150,000 da applicarsi in apposita categoria num.... colla denominazione: *Esposizione agraria, industriale e di belle arti del* 1861.

« Art. 4° È abrogato il decreto 10 marzo 1860 del governo della Toscana sulle esposizioni. »

Mamiani (ministro dell' istruzione pubblica): Ho l'onore di presentare alla camera quattro decreti regii, che sono stati emanati per risoluzione del consiglio dei ministri, e che revocano quelli altri che riguardano le quattro leggi sulla pubblica istruzione che dovevano essere oggi discusse (*sensazione generale*).

Mi sia permesso dalla camera qualche momento di tempo, imperciocchè, essendo la cosa grave per se stessa, mi occorre di dare qualche spiegazione (*attenzione*). La commissione, che dovea essere composta di 36, e che fu ristretta in 12, con esempio unico in dodici anni di vita parlamentare, prese, a riguardo delle leggi da me presentate, di quelle determinazioni che non si possono definire. Essa uscì dai limiti costituzionali, dentro i quali non avea che tre vie da seguire, o il sì, o il no, o la surrogazione di altri progetti.

Un personaggio che siede in questa camera si proferse di sostenere l'incostituzionalità dell'atto della commissione, ma io, ringraziandolo di tutto cuore, lo pregai che nol facesse, prima perchè le mie leggi restavano sospese e bisognavano tornare agli uffizi, secondo per iscansare il parlamento dal pericolo di gittare una parte d' amministrazione nell'anarchia.

---

di andar a spendere un monte di denaro in quel luogo — dove un sorbetto costa 3 fr. 1|2 — certo qual'era che sua moglie non ne avesse bisogno, — non dico del sorbetto, parlo delle acque — stimò bene di proporle un accomodamento, e le offrì in iscambio un palco alla Scala pella futura stagione di carnevale. La signora fe' un po' la ritrosa, ma poi temendo anche di levar dei sospetti con una maggiore insistenza, si arrese, dimise il pensiero delle acque.... e del resto.... e s' accontentò del palco.

La stessa sera della transazione io incontro il marito al caffè Martini e lo saluto:

—Come va, caro Mosè?.. Mi sembri raggiante di gioia:

— Ho fatto un affarone.

— Alla borsa?

— No, in casa mia, con mia moglie. Tre mila franchi di utili. Ho persuaso mia moglie a non andare a . . . Io sono un secondo Mosè salvato dalle acque.

— Capperi! — pensai io che sapeva la circostanza del reggimento di guarnigione — dalle acque e da qualche cosa . . . di più solido.

Che ai bagni si spenda come in nessun altro luogo di questa valle di vene varicose... è certo.

Una signora di mia conoscenza — una contessa polacca di cui non vi potrei dire il nome neppur volendolo, giacchè pieno di k e di z che per una bocca italiana riesce impossibile — se volete averne un'idea, rompete qualche cosa di fragile e aggiungetevi un *inski* — questa signora era dunque l' anno scorso a Valdieri, dove non si va per divertirsi, ma per guarire. Una mattina la cameriera entra nella sua camera recando in mano una cassettina elegantissima, nella quale ella trova ciò di cui va ghiottissima, dei dolci.

— Chi li manda? — chiede un po' meravigliata.

— Il signor Anselmi.

— Anselmi? Quel signore piuttosto vecchio che ieri mi parlò a tavola . . . . Oh poverino! Che attenzione; ha sapute che mi piacciono i dolci e s'è incomodato . . . Poverino!

Così dicendo per distrazione la signora si aveva messo in bocca un candito che trovò squisitissimo.

— Molto gentile il signor Anselmi — continuava poi — ma spero però che non intenderà con ciò di farmi la corte . . . Che ne dici Fanny?

— Io non saprei — rispose la *soubrette* ridendo.

Quando la contessa incontrò il signor Anselmi gli andò incontro premurosa, lo ringraziò molto del gentile invio, e lo assicurò di non aver mai gustati dei dolci più perfetti. Anselmi era entusiasmato e si sprofondava in omaggi ed in ringraziamenti.

Passano cinque o sei giorni, nei quali Anselmi non accennò neppur di volgerle una parola. Essa, mentre si congratulava con se stessa di quel contegno, se ne stupiva anche un poco.

Una mattina, eccoti un'altra scatola di dolci più belli, più fragranti, più promettenti ancora dei primi.

— Da parte del signor Anselmi — dice la cameriera.

— Possibile! Guardate mo dove si va a ficcare la cortesia! Povero signor Anselmi! chi l'avrebbe detto. ? Ed essere così timido, così discreto! Sarebbe proprio uno sgarbo il mandargliela indietro . . . poverino!

E lì una bella prugna candita entra nel bocchino della contessa, e tutto è detto.

Levata che ella fu, e trovato il signor Anselmi, nuovi ringraziamenti, nuova apologia dei confetti e nuovo entusiasmo da parte sua...

La cosa andò così l' intero mese. Anselmi aveva mandato circa dieci scatole alla contessa, e la contessa lo aveva ringraziato dieci volte con un crescendo di lodi che toccava ormai al suo apogeo; e aveva finito col meravigliarsi davvero che quel suo corteggiatore a confetti non le avesse mai detto una sola parolina di amore, non le avesse mai chiesto il più discreto colloquio, non gli avesse mai nascosto fra i canditi il più piccolo *poulet*.

Venne la vigilia della partenza. Ella stava sorvegliando Fanny che faceva le valigie, quando un leggero tocco all'uscio fa volgere il capo ad entrambe.

— Avanti.

L'uscio si apre e un cameriere dei bagni entra con una lettera in mano.

— Da parte del signor Anselmi — dice; la consegna alla contessa e se ne va.

— Oh finalmente! Poverino! — sclama ridendo la signora — ha proprio voluto aspettar l'ultimo giorno a farmi le sue dichiarazioni. Chissà che espressioni *dolci*! Chissà che frasi di zucchero!

Così scherzando la signora apre la lettera... vi getta su gli occhi . . . e che cosa vede?! Bontà del cielo!

La signora contessa .....inski deve per confetti somministratile durante la stagione dei bagni L. 275 cent. 60.

Anselmi non era altro che un confetturiere il quale ha il privilegio dei dolci ai bagni di Valdieri.

La contessa pagò lire, soldi e denari, ma proibì severamente a Fanny di accettare d'allora innanzi qualunque scatoletta le venisse offerta.

Intra, 23. CLETTO ARRIGHI.

Ad ogni dimanda da me fatta essa rispondeva sempre coll'abolizione del titolo 3° della legge 13 novembre 1859. I commissarii non rifletterono abbastanza alle conseguenze. Non posero mente che, sospendendo tutto il titolo 3° della legge, rimane di necessità sospeso il 4°, vale a dire tutto ciò che concerne l'insegnamento tecnico, essendo questo stabilito colle stesse norme che per i licei, ai quali si riferisce il titolo 3°, e contro il quale si grida cotanto.

Io non voglio che si venga all'abolizione del titolo 3° per il culto che si deve alla legge. Questo esempio non sarà mai dato da queste vecchie provincie del Piemonte. Questo popolo, sebbene avvezzo a reggimento assoluto, ha saputo conservare sempre il principio che bisogna anzi tutto rispettare le leggi (*approvazione*).

Nell'istruzione pubblica tante sono le opinioni quanti i cervelli. Se l'Ariosto dovesse rifare il suo episodio della Discordia, egli non la collocherebbe più in un convento di frati, ma in un crocchio di deputati disputanti di pubblica istruzione (*ilarità*). Non c'è galantuomo che non si creda capace di portare il portafogli dell'istruzione, ed è perciò che è fatto continuamente segno delle ambizioni impotenti.

Non terni inutile alla camera il conoscere dalle statistiche in quale avviamento di progresso si trovi al presente la istruzione elementare presso di noi. Abbiamo 6500 scuole inferiori e 350 superiori pei maschi, 4000 femminili inferiori e 100 superiori. Le scuole normali poi hanno sorpassata ogni aspettazione. Abbiamo dato avanzamenti ai maestri e guarentigie. Si cominciò dal sistema di esclusività, e poi si passò a quello della libertà. Non è meraviglia adunque se in questo conflitto abbia potuto sorgere qualche difficoltà che rimane ancora insuperata. Ma l'opera si compirà, e si compirà coll'aiuto e coi lumi dei più competenti nella materia. Lasciate, o signori, che esca un nuovo e completo codice scolastico, ed allora farete come per il codice legislativo; lo esaminerete profondamente, giudicherete se sarà degno dei tempi e rispondente ai bisogni, e così lo approverete.

Quando il governo trova leggi esistenti ed altre che stanno per sorgere, fa rispettare le esistenti, ma in modo che prepari la via alle nuove.

Un' ultima osservazione intorno alla quistione de' licei. Furono fatte lagnanze perchè le famiglie debbon mandare i figliuoli in luoghi discosti dai propri comuni e con maggiori dispendi. È strano che mentre non si ode a parlar d'altro che di unificazione, non c'è poi chi si vuol muovere da un luogo ad un altro. Ed è più strano ancora che mentre si predica di voler conservata una specie di autonomia comunale e provinciale, tutti però vi rinunziano quando si tratta di spendere. Trattandosi di spendere, deve essere il governo. Io vi mostro colla statistica in mano come in tutti i collegi dello stato è sempre di gran lunga maggiore il numero di quelli che non sono del luogo. Così ad Asti vi sono 17 della città e 35 di fuori. (*Qui l'oratore cita moltissimi altri passi*).

Ciò prova che poche miglia di più non sono un gran danno e che si ponno fare.

Il numero degli alunni che nell'anno 1858 e 1859 entrarono nelle scuole classiche fu di 2367. Non ne uscirono che 646, e non ne vennero all'università che circa 500. Che risulta da ciò? Che noi pensiamo a' pochi, e non a' molti, per i quali non è a dire quanto gioverà il poter apprendere un po' di matematica, un po' di chimica, ecc., senza venire alle università.

A questo ha rivolto la sua speciale attenzione il ministero, e a questo provvederà senza fallo col nuovo codice scolastico. Quando il portafogli dell' istruzione venne nelle mie mani, io tosto mi accorsi che i provvedimenti ordinarii non erano al caso, e che abbisognavano delle cose degne della grandezza del nuovo regno e delle superbe fortune d'Italia.

Come la nazione si fida ne' suoi destini, io mi fido, o signori, nell'amore immenso della scienza, a cui nella mia lunga vita non venni meno giammai (*bene, bene*).

Gualterio: Espone il fatto della commissione, di cui è membro, manifestando non aver avuto essa alcuna idea di opposizione contro l'onorevole ministro, e conchiude approvando il ritiro delle quattro leggi.

Pres. Do lettura del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa ordinaria di L. 30,000 per provvedere alle esigenze della commissione incaricata di studiare quale sia la direzione a darsi ad una ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche.

« Art. 2. Per l' applicazione di tali spese è istituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero de' lavori pubblici per le antiche province del regno, col numero 100 *bis* e colla denominazione: *Spese della commissione istituita col regio decreto 14 maggio 1860, per lo studio della direzione preferibile per una ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche.* »

Non essendovi discussione, resta approvato.

Si procede a doppio squittinio segreto per i due progetti di legge già votati, e se ne hanno i seguenti risultati:

Per il primo: Votanti, 186; favorevoli, 178; contrari, 8.

Per il secondo: Votanti, 186; favorevoli, 178; contrari, 8.

Alle ore 5 si scioglie la seduta.

Ordine del giorno del 26

Modificazioni agli articoli 70 e 73 della legge 13 novembre 1859 della pubblica istruzione.

Relazione di petizioni, ecc.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. S. M. il re ha presieduto ieri il consiglio de' ministri.

R. esercito. Il ministro della guerra ha indirizzata la seguente circolare a' comandanti dei circondari militari:

« *Torino, 19 giugno* 1860.

« Il ministero della guerra, con circolare n. 88 del 19 andante, prescrive quanto segue:

« Gli uffiziali tutti, i quali sieno in aspettativa, dovranno presentarsi al 1° luglio p. v. al rispettivo comando del circondario militare, salvo il caso di comprovato legittimo impedimento.

« Prego pertanto la S. V. di invitare gli uffiziali in aspettativa che abbiano domicilio in cotesto circondario, a presentarsi personalmente alla S. V. pell'epoca suindicata.

« Ella mi trasmetterà poi, non più tardi del 3 luglio prossimo, un elenco nominativo degli uffiziali medesimi, in cui sia indicato il casato e nome, grado di ciascuno, ed epoca in cui furono collocati in aspettativa e il corpo cui appartenevano, valendosi a tal fine dell'annesso stampato. Che se alcuno di essi non avesse potuto presentarsi personalmente, Ella mi manderà i documenti giustificativi del suo impedimento.

« *Firm.* M. Fanti. »

L'elenco suddetto terrà luogo di quello prescritto al paragrafo 245 del regolamento di disciplina, la cui trasmissione verrà poi esattamente rinnovata ad ogni trimestre a norma dello stesso paragrafo ora detto.

L'Armonia e Roma. — Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive da Roma 10 giugno, quanto segue:

« L'*Armonia* di Torino, che, come tutti sanno, è un foglio rigorosamente clericale, è incorsa malgrado ciò nel biasimo generale di tutti i circoli elevati. Si lodano le sue intenzioni, ma il suo metodo di ripetere gli attacchi e le accuse degli avversari di Roma in tutta la loro estensione ed importanza per combatterle, sembra nel presente momento per lo meno assai imprudente, se non pericoloso. Imperocchè le confutazioni dell'*Armonia* fanno l'effetto di una morsicatura d'un moscerino contro un pugno, e il lettore malevolo impara sovente in questa occasione cose che altrimenti sarebbero state per lui un segreto. Si ha l'intenzione di proibirla. »

Non si può confessare con miglior grazia e arrendevolezza che le accuse sono vere e gli attacchi sono fondati. La dichiarazione del corrispondente, zelante difensore della corte di Roma, non hanno bisogno di altro commento. Ce ne rallegriamo con l'*Armonia* che faccia così bene gli affari dei liberali.

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie date dal *Morning-Chronicle* di Londra sono importanti.

Pare incontestabile l'autenticità di quelle notizie.

Esse recano in sostanza che il governo di Napoli sarebbe disposto ad accordare una costituzione, ad inalberare la bandiera nazionale italiana ed a far alleanza col Piemonte, riconoscendo il novello stato, colle annessioni dell'Italia centrale.

Il re, essendo malato, non avrebbe ancora potuto esprimere il suo parere intorno a queste deliberazioni del suo ministero; ma le condizioni nelle quali egli si trova, inducono a credere che ben volontieri le accetterebbe.

Le deliberazioni del ministero napoletano sarebbero conformi a' consigli dell'imperatore Napoleone, trasmessi con lettera autografa da Fontainebleau, diretta al re Francesco II.

Non v'ha dubbio che siffatte proposte, se fossero state presentate prima dell'insurrezione della Sicilia, quando la quistione non era pregiudicata ed il governo di Napoli poteva esser creduto di agire liberamente e non sotto la pressione della forza, avrebbero meritata tutta l'attenzione del nostro governo. Sarebbero state prudenti, anzi necessarie alcune guarentigie, conoscendosi gli intrighi che si ordiscono nella reggia di Napoli; ma la quistione era meno complicata, e poteva esser in qualche modo e con vantaggio risolta.

Dopo l'insurrezione della Sicilia, dopo che le truppe napolitane sono state costrette a capitolare a Palermo, e la Sicilia è in procinto di manifestare il suo libero voto, può il Piemonte aderire ad un'alleanza con Napoli, la quale sembra aver per base la guarentigia dei territori ed il ritorno della Sicilia sotto la dominazione di re Francesco?

Può il Piemonte consigliare alla Sicilia di cedere? Potrebbe sperare di riuscirvi? Non ha egli l'obbligo di rispettare la volontà nazionale? Non dee prevedere che la Sicilia rifiuterebbe qualsiasi transazione e ch'egli si comprometterebbe solo proponendola?

Aspettiamo che le lettere ci rechino più estesi ragguagli di quelli contenuti nel dispaccio del *Morning-Chronicle* per giudicare questa nuova fase, non inaspettata, della quistione napolitana; certo è però, che le concessioni sono tardive, e che i popoli si mostrano affatto contrari ad accettarle, e che il Piemonte non può far violenza alle popolazioni.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 giugno 1860.

Credo di non essermi ingannato di molto manifestandovi la mia opinione sulle conseguenze dell' abboccamento di Baden. Oltrechè le tante versioni de' discorsi che sonosi pronunciati dopo la partenza dell'imperatore presentano delle differenze assai notevoli, i giornali di opinione diversa cominciano a parlare con un certo disdegno di questo convegno. La stampa prussiana, che vedeva di mal occhio quest' accordo della Prussia cogli stati secondari, comincia a consolarsi pensando che la Prussia non ha fatto alcuna concessione.

L'opinione pubblica di questo paese continua a persuadersi che l'isolamento della politica prussiana in questo momento è la miglior guarentigia della sua preponderanza futura. Quanto alle speranze pacifiche, le dichiarazioni dell' imperatore de' francesi sull' integrità del territorio alemanno, danno ad esse un po' più di peso. Bisogna confessare soltanto che è alquanto straordinario il vedere un principe a dimandare un convegno ad un altro, e vedere quest' altro esigere, prima di acconsentirvi, che gli si prometta di non prendergli una parte de'suoi stati. Queste diffidenze reciproche sono un singolare fenomeno dello stato d' Europa.

Quanto alla Svizzera, bisognerà bene ch'essa rinunzi a' suoi reclami. Il signor Thouvenel ha testè dichiarato in buona forma, al cospetto dell' Europa, che non consentirà mai ad alcuna diminuzione del territorio della Savoia. Come avviene sovente, la Svizzera ha ragione, senza avere in favor suo la legge scritta. Ma dacchè essa è obbligata di rassegnarsi, il signor Fazy avrebbe fatto meglio a non indirizzare un appello così energico a' sentimenti d' indipendenza de' suoi concittadini. Lasciando scorger troppo con qual mala grazia essa si rassegna, la Svizzera accusa troppo visibilmente la sua debolezza. Non si debbono pronunciar tali parole se non quando si è disposti ad appoggiarle colle armi.

Il sig. Prévost-Paradol è stato ieri condannato ad un mese di prigione e 3000 fr. di ammenda per l'opuscolo *Les anciens partis*. Io son meravigliato che uno de' vostri onorevoli corrispondenti di Parigi, invece di contentarsi di criticare le opinioni di Prévost-Paradol, abbia creduto dover incriminare le intenzioni di un uomo che è universalmente stimato per la lealtà del suo carattere. È singolare che si parli con tanto entusiasmo dell' alleanza dei realisti e dei repubblicani italiani per la causa dell' indipendenza e che si biasimi sì energicamente in Francia quando si tratta della libertà.

Parlasi di un nuovo convegno a Ostenda nel prossimo mese tra l'imperatore, la regina d'Inghilterra, il re de' belgi e l'imperatore d' Austria. E perchè no il Gran Mogol e lo scià di Persia?

I grandi giornali di Parigi annunziano tutti oggi l'imprestito romano. L'annuncio fa menzione che questo imprestito di 50 milioni è destinato a *provvedere a' bisogni eccezionali derivanti dalle attuali circostanze.*

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 19 giugno.

Le truppe sin qui rimaste in Roma saranno a momenti partite tutte per la frontiera. Questa notte è partita per Pesaro una parte dell' artiglieria; 300 gendarmi hanno avuto ordine di tenersi pronti per lo stesso luogo, e si crede saranno incorporati nella truppa di linea. Questi movimenti, ed un recente discorso del Lamoricière ad alcuni nuovi ufficiali, fanno credere a taluno che abbiasi intenzione di attaccar le Romagne. Il generale infatti, facendo allusione alla probabilità di una guerra vicina, li ha esortati ad esser fedeli alla causa papale, la quale essendo santa — come dice il generale — non può che assicurar la vittoria, o per lo meno la palma del martirio. Un altro fatto, che fa credere a progetti bellicosi, si è la partenza per Marsiglia di due ufficiali per acquistare 12 mila fucili rigati ed altre armi.

Non so veramente come il Lamoricière possa pensar a prendere l'offensiva con una truppa indisciplinata e disorganizzata, di cui è continua la diserzione, e di cui una parte è in costante ed aperta ostilità coll'altra.

Figuratevi che l'altro giorno in Perugia — ho sott'occhio una lettera giunta qui oggi stesso — nacque una zuffa fra artiglieri indigeni e soldati di fanteria svizzera, nella qual zuffa questi, benchè in numero maggiore, ebbero la peggio. Un maresciallo dei primi, recatosi nella caserma degli austriaci per prendere informazione di alcuni uomini del suo corpo che erano stati ivi condotti in arresto a causa del fatto, avendo voluto insistere per entrare, venne steso morto sulla soglia della caserma da un colpo di fucile tiratogli sul petto da una sentinella. Quindi esasperazione indicibile degli artiglieri, i quali, nè più nè meno, avrebbero senz' altro assalito coi loro cannoni la caserma austriaca, se gli ufficiali, che dovevano restare tutta la notte con essi, non ne li avessero trattenuti. Con tali elementi di dissoluzione pensare ad attacchi sarebbe follia. Vero è però che almeno alla difesa si pensa: e di fatto dal ministero di guerra sonosi spedite circolari in ogni comune, acciò da ingegneri a ciò specialmente deputati, si disegnino immediatamente tutte le strade d'ogni natura, anche di montagna, coll'indicazione delle distanze, larghezze, pendenze ecc.

Comunque ciò sia, egli è indubitato che lo sgomento ne'nostri preti è grandissimo. Si fanno continuamente funzioni, tridui, novene, acciò Dio allontani la tempesta che li minaccia: così almeno dicono i molti *inviti sacri* onde son tappezzate le porte delle chiese. In queste funzioni si predica, anche dai monsignori, e crederete che non si predica religione, ma politica. Sabbato scorso, il celebre monsignor Bedini, facendo una di cotali concioni a S. Carlo al Corso, diceva male senza velo della Francia e della dinastia napoleonica ed accusava la prima rivoluzione e l'impero delle più gravi calamità e delle più grandi persecuzioni al papato ed alla chiesa: spero crederete che negre tinte non mancarono alla tela, e che improperi ed oltraggi non furono risparmiati. Ed i francesi son qui, testimonii pazienti di cotali aperte provocazioni, le quali non sono che un seguito alle congiure che si tramano, ed agli evviva che s'innalzano ad Enrico V!!

Ora tutti i poliziotti, parrochi e sanfedisti si danno gran moto per far fare un' illuminazione pel 21 anniversario della incoronazione del papa. Ciascun cittadino è invitato personalmente e a domicilio; e i mezzi di persuasione potete imaginarli: minaccie di disgrazia, di perdita d' impieghi, di persecuzioni nel caso si mostrino renitenti. Questo è il modo onde si ottengono le *spontanee* dimostrazioni dai felicissimi sudditi della santa sede — quando pure si giunge ad ottenerle, il che certo non accade sovente.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *giugno* (*mattina*).

Il *Moniteur* annunzia la morte di S. A. I. il principe Gerolamo, seguita ieri sera.

Canton, 6 *maggio*. I cinesi non hanno risposto all'*ultimatum*, e fanno grandi preparativi di resistenza.

Genova, 25 giugno.

Napoli, 22. Il vapore *Capri* sarebbe stato catturato dai legni incrociatori di Garibaldi.

Il commendatore De Martino è tornato. Egli ha reso conto della sua missione al Re, il quale sarebbe disposto ad accordare una costituzione limitata.

Il sig. Menzurata, procuratore generale alla corte criminale di Lucera, sarebbe nominato prefetto di polizia.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

Parigi, 25 *giugno* (*sera*).

Leggesi nel *Morning Chronicle* di questa mattina:

« Il consiglio dei ministri di Napoli si è occupato il 22 corrente della lettera dell'imperatore Napoleone. Il re, indisposto, non assisteva al consiglio; il quale ha adottato le seguenti risoluzioni:

« Adozione della costituzione. — Amnistia. — Mutamento di ministero. — Alleanza italiana col Piemonte. — Bandiera italiana collo stemma napolitano.

« Tali risoluzioni ebbero 9 voti favorevoli contro 3. — Il re non ha ancora dato la senzione definitiva a queste proposte. »

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

25 *giugno* 1860.

Fondi pubblici	Contratti	in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	83 25 30 giug.
» » »	Matt.	83 75	82 90 30 giug.
Certif. 8|10 1 genn.	G. p. d. B.	— —	83 30 giugno
1851 5 0|0 1 dic.	G. p. d. B.	82 75	— —
1859 5 0|0 Parm.	Matt.	81 —	80 75 30 giug.
Fondi privati			
Ferr. Cuneo, 2 em.	G. p. d. B.	266	— —

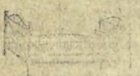
CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	244	245 1|2
Franc. s. M.	244	245 1|2
Lione	99 75	99 »
Londra	25 08	24 90
Parigi	99 75	99 »
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	[illegible]	
Milano sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 55	28 60
id. di Genova	78 90	79 05
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	

MEDAGLIA DI GARIBALDI IN SICILIA

Metallo ad imitazione dell'argento. — Indirizzare le domande al sig. Carlo Massonet, editore delle medaglie imperiali, *rue du Faubourg St-Denis*, n. 48, a Parigi. Trovansi pure presso il medesimo editore le cinque medaglie dell'*Indipendenza Italiana* e quella affatto recente dell'*Annessione* e del *Voto dell'Italia centrale* al Piemonte. Tutte queste medaglie sono del gran modulo di 50 m/m. Il signor Carlo Massonet, che studiasi sopratutto di conciliare le condizioni artistiche col prezzo industriale e di rendere popolari, mercè il buon mercato, vere opere d'arte, eseguе tutti i lavori che gli sono chiesti tanto pel commercio che per le società e corporazioni d'ogni natura. (*Lettere affrancate*)

*Vedi l'articolo dettagliato nell'*Opinione *del 21 giugno.*



FABBRICA E GRAN MAGAZZINO DI LETTI IN FERRO

E PAGLIARICCI ELASTICI

Nel detto negozio trovasi un grande assortimento di *Letti in ferro* d'ogni genere, dove i sigg. accorrenti si troveranno soddisfatti tanto per la qualità che per la già conosciuta tenuità nei prezzi. Trovansi pure letti da istituto, letti con pagliericcio elastico garantiti a 50 fr.; divani a letto ben forniti a 80; letti a foggia genovese dorati. — Presso **Chiusano Giuseppe**, via della Basilica, rimpetto alla trattoria della Croce Rossa.

Vendita di un bosco ceduo rovere

di 844 giornate sito in Cimaserle, regione di Ponzone, prov. d'Acqui, peritato il presente taglio a 60,000, unito o separato, libero da ogni vincolo d'ipoteca, per L. 25,000, anche a more. Dirigersi franco al sig. dott. Benevolo, proprietario, Acqui per Alice.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 50.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 2)

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**. ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 48.

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zocca, n. 26.

GALERIE

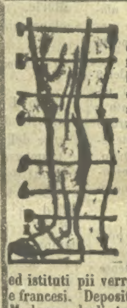
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, ne l'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. – **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. – **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. – **Peri** vulcanizzati per iniezioni – **Cuscini** da viaggio – **Cuscini** emorroidali – **Pessari** di varie forme – **Capezzoli** – **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. – **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. – Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

AVVISO

Il Teatro D'Angennes in Torino, recentemente ristaurato e abbellito, trovasi disponibile per un affittamento più o meno lungo, a cominciare dalla prossima stagione di autunno.

Chiunque vorrà entrare in trattative potrà rivolgersi al f. f. di segretario Vincenzo D. Sabbatucci — Teatro D'Angennes.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della **Casa Laroze

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** - Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando sulla superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3 Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg S. Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO. *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' acrimonia degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

VIGNA

di due giornate d'affittare o da vendere, con ampio alloggio mobigliato, sul colle di Saluzzo. Indirizzo ivi dal sig. medico **Peano**.

DA

MONTEVIDEO A **PALERMO**

VITA

DI

GIUSEPPE GARIBALDI

per l'avvocato

Pier Carlo Boggio

Deputato al Parlamento Nazionale

Seconda Edizione.

Torino — Giugno 1860.

Un volume in-8° con ritratto

Vendibile da tutti i principali librai.

PANACEA UNIVERSALE

OSSIA

PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra, ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l'isterismo.

Prese sul variare delle stagioni servono ad assottigliare la massa del sangue essendo leggermente purganti, aumentano la secrezione umorale degl'intestini, epperciò valgono a scansare innumerevoli cause morbose, le quali darebbero origine a svariatissime malattie, a seconda delle predisposizioni individuali.

NB. Quando la malattia è già esistente se ne prendono due al mattino e due alla sera; se per prevenirla, si prendono una al mattino e sera.

Basilio *Farmacista*.

Médaille d'or 1845 **PATE DE GEORGÉ** Médaille d'argent 1843

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* e *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis;* Novara, *Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero*.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

INJECTION BROU

***Iniezione Brou igienica, infallibile** e **preservativa**.* La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.